

Marginalia e ricordi

Coltivare e sviluppare il “fattore umano”... in positivo: tre noterelle¹

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

1. Cos'è il fattore umano?

E' insieme il fondamento generativo delle civiltà, della loro potenza creativa e del loro alto splendore nelle scoperte e nelle creazioni realizzate, come pure, però, li è anche attore di guerre sempre più crudeli e distruttive, di pratiche sociali di odio attivate perfino attraverso quelle fedi religiose che invocano la pace in nome di Dio. Pertanto si tratta di una nozione ambigua sulla quale va fatta chiarezza: va assunta nel suo valore intenzionale più alto, appunto quello di pace, di collaborazione tra popoli e nazioni, di valorizzazione delle menti in modo che si facciano potenzialmente e per tutti ancorate sia alla integrazione reciproca sia alla regola della pace. Ma chi potrà separare e nettamente il positivo dal negativo nel “fattore umano” ovvero nelle coscienze degli uomini e poi anche nel loro stesso agire?

2. Il ruolo regolativo dell'educazione

Questo processo di realizzare l'*anthropos* sempre più al positivo, e già nella coscienza personale di ciascuno, mette al centro delle società e di quelle attuali in modo energico e chiaro (dopo tanto sangue versato, tante distruzioni imposte o subite, tante ingiustizie e tante sofferenze etc.) una profonda svolta educativa che oggi proprio gli stati democratici devono far compito proprio e svilupparla con decisione e impegno, in un mondo che sempre di più si abbuia, compie macelli umani giustificati sempre come difese e che guarda alla guerra distruttiva totale con le armi atomiche come forse possibile. Svolta che deve realizzarsi in tutte le età della vita e li tenuta vigile dal risveglio costante della coscienza del *sapiens* in ciascuno. E soprattutto oggi. Sì, in un tempo duro in cui le Tecnologie di vario tipo vengono esaltate come le sole portatrici del futuro e i Mercati che fanno ideologia imperante e poi la crisi endemica della Cultura consegnata ai mezzi di

¹ Relazione presentata a Camaiore il 19. 10. 2024 al convegno su “Il fattore umano”.

comunicazione di massa, cercano di contrastare e far fallire tale complesso e doveroso compito. Allora che fare perché tale svolta non resti solo un sogno utopico?

3. Facendo crescere e bene la scuola!

Facendo della scuola l'agenzia principe della società democratica, come ci disse Dewey già nel 1916 con *Democrazia e educazione*, il suo capolavoro pedagogico, e curandola e nella sua efficienza e nel suo valore collettivo. Infatti è proprio nella scuola che ogni cucciolo-d'uomo esce dal suo cantuccio sociale di origine (che, qualunque esso sia, è per ciascuno sempre e comunque un "cantuccio") ed entra nel mondo delle civiltà e impara a leggerle in positivo e negativo e lì riconosce come regole universali le aspirazioni più profonde e sacre dell'uomo-come-*anthropos*. Infatti è soprattutto attraverso la scuola e il suo *habitat* dialogico e interrogativo e problematico guidato dal ruolo-chiave della razionalità e proprio nel suo aspetto complesso e polimorfo attuale, che ogni soggetto si umanizza e cresce nella propria ricchezza umana, come mente, come *ethos*, come *polis*. Così le vere democrazie devono e con ferma volontà valorizzare e coltivare la scuola rendendola sempre più ricca e formativa per tutti e orientata a comunicare ai giovani, sì, proprio quel sogno/utopia del *sapiens* ma facendoglielo rivivere come umanissima possibilità se sorretta da coscienza critica e volontà socio-politica: lasciando la porta aperta al principio-speranza e impegnandoli anche a realizzarlo. Così tra sfida del giusto-futuro e istituzione-scuola corre un legame e organico e co-assiale, che è il solo che può fare del "principio speranza" una vera possibilità di inveramento storico! Certo per le scuole è un compito alto e arduo, ma possibile se ben organizzato e sostenuto. E poi se non la scuola chi o cos'altro potrà svolgere e in *interiore* e nell'agire umano stesso questa svolta e radicale e necessaria alle civiltà, per salvarle dalla loro catastrofe sempre più in esse imminente! E pertanto va realizzata una scuola che curi i soggetti nella loro crescita e nelle reciproche relazioni umane e sociali, sotto la guida di insegnanti capaci e nei loro saperi e nella relazione educativa e meglio formati in entrambi questi ruoli e rimessi al centro e sempre più della vita comunitaria con stima collettiva per il loro ruolo di umanizzazione positiva dei giovani!!

4. La via complessa per operare la metamorfosi della civiltà umana

Sì, qui e ora ci sta davanti un compito decisivo ed epocale, che esige un cambiamento e di mentalità e di cultura e di umanità vissuta: un compito enorme ma possibile attraverso gli strumenti che le scienze umane oggi ci offrono, permettendoci di attivare un progetto terapeutico che, se veramente eseguito e protratto nel tempo, potrà cambiare via via l'*iter* della stessa civiltà, ri-calibrandola davvero e sull'uomo e sulle sue potenzialità di dialogo e di pace se fatte maturare in ogni io/sé e in ogni *communitas*. A ben guardare, dopo i sogni utopici di religioni (e si pensi al cristianesimo riletto tra Cristo e S. Francesco che si mostra come religione che interpreta l'umanità più vera del *sapiens*) o di filosofie (come il marxismo che non ha, realizzandosi, lavorato per l'uomo, bensì per il potere-sull'uomo, ma poi crollata nel 1989 nel suo sogno-di-realizzazione di una svolta etico-politica radicale), non ci resta che il Compito, laico e tutto antropologico-formativo,

dell'Educazione come vettore e possibile e autenticamente risolutivo. Sì, solo l'educazione ci potrà salvare, forse, ma se sviluppata in tutta la sua forza e articolata su molti piani, come pure sostenuta con forza e decisioni in molti ambiti della società civile e delle sue articolazioni: con *in primis* la scuola, poi le associazioni ludiche e quelle culturali, poi anche lo sport e quelle varie degli-amici-del... Attraverso queste frontiere tutte orientate a coltivare il vero *identikit* umano e il più profondo e via via farlo vivere in tutti. Allora sono oggi Educazione e Pedagogia e Scuola e Associazioni che vengono investite di un Compito Utopico e che solo l'educere potrà portare all'esistenza attraverso un lavoro e costante e di grana fine, alimentato appunto dalle scienze umane che su ciò ci illuminano e teoricamente e operativamente. Così sappiamo qual è il nostro compito d'epoca e assumiamolo come vessillo di una nuova storia che proprio la crisi e radicale e carica di rischi oscuri del tempo che viviamo ci impone di assumere, e davvero, come sfida epocale. Tale agire sarà complesso e articolato e pertanto difficile? Sia pure. Ma ci resta come unica via di salvezza per *l'anthropos/sapiens* e per il ruolo luminoso che ha aperto nel creato o nell'evoluzione, facendo del pianeta-terra un evento-storia speciale nell'infinita identità dei Mondi. Ma che oggi si affaccia anche e proprio sulla catastrofe distruttiva di se stesso. Una metamorfosi che non solo i saperi devono vivere e valorizzare, ma anche le politiche a ogni livello, dai più internazionali ai più locali, facendosi disseminative e partecipative attive e consapevoli di questo altissimo compito! Fatto proprio e portato avanti con impegno e decisione. In forma corale!